l'Unità / giovedì 10 marzo 1977

Le linee di discussione per la prima conferenza regionale dei giovani comunisti

La proposta della FGCI alla gioventù toscana: uniti per cambiare la propria condizione rinnovando la società

La privazione del lavoro produttivo specifica forma di emarginazione delle masse giovanili - I rischi di degradazione, di spoliticizzazione, di un moderno pessimismo sono il risultato della crisi

Pubblichiamo ampi stralci del documento preparatorio della conferenza regionale della FGCI. Si tratta di alcune linee di discussione, aperte al confronto, che saranno ulteriormente arricchite ed integrate nel corso di una vasta fase di dibattito che sarà aperta dalla FGCI in vista del 1° congresso regionale del PCI.

☐ La crisi della società e le modificazioni nella condizione sociale

La condizione giovanile e oggi connotata da una specifica forma di emarginazione, la privazione del lavoro produttivo, che si inserisce in un processo di generale svalorizzazione delle forze produttive.

All'origine risiedono due ordini di ragioni.

La prima investe il fronte della domanda di lavoro da parte del mercato e delle imprese. Emerge la ristrettezza della base produttiva e delle possibilità occupazionali, risultato di scelte produttive operate anni addietro, che non richiedevano lo sviluppo della ricerca scientifica, tecnologica, e una costante innovazione dei processi produttivi, che si basavano su una organizzazione del lavoro caratterizzata da mansioni dequalificate. Questo, anche conseguenza della politica di formazione professionale concepita come ausilio alle strettoie selettive della scuola statale, strumento di clientelismi, non leva attiva di programmazione economica.

In secondo luogo vi sono decennali responsabilità della politica fatta sul piano della formazione dell'offerta: ruolo delle strutture formative tradizionali.

Sotto accusa e la natura e la funzione del sistema di istruzione, soprattutto la fascia di istruzione superiore e universitaria.

L'ottusa volontà da parte dei governi a direzione democristiana a mantenere, salvo piccoli ritocchi, i vecchi ordinamenti, ha accelerato un processo di dislocamento che e causa di estraniazione e di sfiducia.

Ed e questa scuola, cresciuta sul disprezzo del lavoro manuale, del lavoro produttivo, sulla incapacità cronica di superare il suo «gap» scientifico tecnologico, sulla perpetuazione dei ruoli sociali e profili professionali obsoleti nell'illusione della promozione sociale, che è attualmente strumento di riproduzione della crisi, veicolo di aspettative che premono per una crescita a dismisura del terziario degradato, delle mansioni impiegatizie e quindi del restringimento dei comparti del lavoro produttivo. Particolare e la situazione di disgregazione degli Atenei, che è in rapporto sempre più ristretto con la gravissima crisi del paese.

Alla crisi del modello di Università accelerata dalla rivolta degli studenti degli anni '68-'69, non si è fatto fronte, contrariamente a ciò che e accaduto negli altri paesi, con un processo di riforma organica **segno vistoso di una perdita di egemonia dei gruppi dominanti la cui linea sembra o la perpetuazione della crisi o i ritorni indietro.** Ed è proprio l'Università che oggi rappresenta la miscela esplosiva di un movimento alimentato dal disagio moltiplicato dai provvedimenti urgenti del '73 e dai recenti propositi restauratori di Malfatti.

Sono queste contraddizioni che distinguono la frammentazione della struttura del mercato del lavoro (suddivisa in due parti: l'area forte del mercato operaio primario e l'area del lavoro marginale) e che presiedono l'affermarsi di un rapporto distorto tra i giovani e il lavoro di cui ne e una manifestazione appariscente la dilatazione del lavoro nero. Tale lavoro non interessa solo le aree arretrate respinte dalla produzione, ma rappresenta sempre di più una scelta di politica industriale, che ispira ad una visione aziendalistica i processi di ristrutturazione e tende attraverso il decentramento produttivo, il lavoro a domicilio, il doppio lavoro a concentrare i giovani e le ragazze in un ciclo di produzione marginale, precario o ad escluderli. Dietro la nuda realtà economica emerge un dato politico di fondo: la frantumazione del mercato del lavoro sempre più si afferma come netta rottura tra due mondi incomunicabili: il movimento organizzato e l'area dei disoccupati, dei sottoccupati, dei precari. **A realizzare questa frattura lavorano le classi dominanti e la DC, vedi la politica di Malfatti, che gioca la carta della ulteriore disgregazione del corpo sociale attraverso una politica che da fiato all'esplodere di spinte corporative, settoriali, per poi recuperarli attraverso la mediazione del clientelismo, e che impedisce l'aggregarsi di uno schieramento di forze sociali intorno alla classe operaia organizzata e al suo programma di rinnovamento.**

☐ Gli orientamenti e il «senso comune» prevalente della gioventù

Emarginazione del lavoro produttivo, crisi di motivazioni della scuola e dello studio, sono le cause del diffondersi tra i giovani di un senso di insoddisfazione e di frustrazione, di uno stato di intolleranza diffusa per una condizione fatta solo di ozio intellettuale e inutilità imposta.

Pur in presenza di incipienti processi di disgregazione rileviamo, tra le grandi masse dei giovani, un orientamento democratico entro il quale prevale una spinta chiara a sinistra che fa giocare ai giovani un ruolo importante nella battaglia per il rinnovamento della società. Tradizione di massa che ai giovani ha conferito in questi anni, ai valori della democrazia e il frutto conseguente dell'estensione dell'egemonia della classe operaia su vasti strati giovanili, e rappresenta un contributo importante ai processi di unificazione nazionale che hanno preso avvio vicende della storia italiana negli ultimi anni.

E però necessario rilevare come anche nella società toscana si affermano vistosi processi di disgregazione: prime avvisaglie di una possibile frattura tra mondo giovanile e classe, tra giovani e partiti. Si mostra di precarietà dello spostamento a sinistra realizzatosi negli ultimi anni, avvertiti in mancanza di momenti unificanti capaci di soddisfare la maturazione di una esperienza di lotta, lo sviluppo di nuove sintesi, e di imprimere una fisionomia politica a questa generazione.

Basti riflettere sulla caduta dell'antimperialismo così come esso si era affermato nel corso degli anni '60, sulla messa in discussione del modello sovietico, del mito cinese, della mistificazione dell'ideologia della «nuova frontiera».

D'altro canto, l'acutizzarsi della crisi, la linea di abbandono perseguita dalle classi dominanti, la nuova dislocazione delle lotte della classe operaia, e del partito comunista (Governo Andreotti), hanno prodotto difficoltà, incomprensioni, e per certi aspetti hanno minacciato la creatività dei giovani, nel loro rapporto con la politica e la loro capacità di costruire un rapporto costante con essa. Inoltre, il presentarsi di vere e proprie «contraddizioni in seno al popolo» che non sono antagoniste tra loro in quanto originate da un medesimo antagonismo presente nella società capitalista, impongono con urgenza che si rinnovi il consenso e l'egemonia politica e culturale della classe operaia.

☐ Rifiuto del lavoro produttivo

Prendendo a pretesto fenomeni reali di «domanda inevasa» si è montata una campagna propagandistica sul rifiuto soggettivo dei giovani a lavorare. A questo si sono riferiti in questi ultimi tempi settori del movimento giovanile, che, tendono a dar fiato a forme di mitizzazioni giovanilistiche.

Vi è dietro uno scadimento dell'idea di rivoluzione a teoria del soddisfacimento dei bisogni giovanili in cui, la domanda di una nuova società si isterilisce entro i limiti di un inedito corporativismo giovanilistico. Le istanze rivoluzionarie si incorporano nell'ambito soggettivo del consumo nella lotta per ampliare le possibilità di godimento: il diritto al lusso e al privilegio.

Altrettanto erronea e semplicistica appare la posizione di chi dopo avere sentenziato la morte del movimento degli studenti, dopo aver dato un'immagine della gioventù, rifiuta nell'apatia e nella delega alle «due grandi chiese» oggi parla di un ritorno agli «eroici furori» del '68.

☐ Le dure repliche della storia

Nel '68 la nuova insorgenza politica di massa si dislocava su un terreno anticapitalista. Anche questa generazione è segnata da questa rottura. Non è tabula rasa, ogni generazione e il riassunto del passato. Ma nella storia dei giovani degli anni '70 ci sono elementi di novità: la lotta contro l'offensiva reazionaria, contro la strategia della tensione, contro il governo Andreotti, lo spostamento di forze del 20 giugno e il precipitare della crisi economica e sociale. Questo e il punto: «il vento d'America» è ritornato a soffiare non solo con l'ideologia del «modello di vita», e nella sfera della produzione che la vita dei giovani è maggiormente americanizzata: espulsione dal lavoro, frantumazione del mercato del lavoro.

☐ La tematica dell'individuo

Novità senza dubbio sono presenti nel «senso comune» giovanile: pensare alla vitalità del dibattito sull'individuo. La problematizzazione di questo tema e tutti, la espressione di un diverso modo di rapportarsi dei giovani alla politica.

In tutto questo c'è l'indicazione di una esigenza di superamento dell'atomismo sociale e della politica come attività separata, ponendo una forte istanza di socializzazione della politica, di un nuovo protagonismo: **l'esigenza dell'acquisizione di una soggettività critica in cui i bisogni individuali sono elevati entro la visione generale del progetto storico.**

☐ Segni di spoliticizzazione o di nuovo anticomunismo?

Rischi di disgregazione, di spoliticizzazione, di un moderno pessimismo, sono indotti dalla crisi. Basti pensare alla realtà delle Università come non riconoscere nella endemica crisi, di questa istituzione aggravata dall'atteggiamento governativo, la causa del esplodere di particolarismo, nuovi egoismi corporativi, che si intrecciano con vere e proprie filosofie «dell'assistenza» che finiscono per difendere l'Università come luogo di spreco e di parassitismo. E' fuori dubbio che dietro questo vi è l'emergere di una «nuova forma di anticomunismo» che si poggia sulla necessità di contrapporre permanentemente blocchi, di natura sociali emarginati da la crisi, alla Classe operaia organizzata e al Partito Comunista.

Oltre questo c'è una realtà più crescentata e drammatica che per certi aspetti interessa anche la nostra regione, in modo più diretto i centri urbani, dove maggiore è l'atomizzazione settori ampi di giovani che cadono preda della seduzione di apparente rifiuto, della droga, alla delinquenza vera e propria.

☐ La rivolta della soggettività femminile

E' ormai opinione comune che dal mondo femminile giovanile, scaturisce una inquietudine nuova «lo spirito di sessione» maturato dalle ragazze e il segno più evidente di uno stato di insofferenza e di ribellione nei confronti di uno stato di oppressione secolare. Non ci sfugge l'azione di rinnovamento, compiuta da anni di lotta trasformatrice del movimento operaio, che ha liberato spinte all'emancipazione.

Il movimento delle donne ha espresso forme nuove di aggregazione e nuove tematiche. Si è disvelata la falsa neutralità e asticità di aspetti della vita che per essere «privati» erano considerati privi di rilievo politico. «Il personale è politico» e un richiamo pungente per una condizione per troppi anni legata alla vita nella famiglia, alla gestione degli affetti, alla maternità come destino biologico, alla emarginazione dal lavoro. Anche nel mondo cattolico si sono verificati nuovi fermenti.

La realtà del movimento femminile e femminista non presenta dunque, un solo volto politico. **La nuova soggettività femminile non si identifica solo nel femminismo che oggi ha maturato una crisi profonda legata al dibattito sulla doppia militanza.**

Anche la FGCI non può esorcizzare questi problemi. E' necessario aprire un dibattito profondo che chiarifichi la linea politica sul ruolo del movimento delle donne, sull'autonomia, sul modo di realizzare una presenza delle ragazze nell'organizzazione. Non si tratta di oscillare tra due scelte: la emotività o la ragione, la spontaneità o la direzione, il movimento o il partito, l'essere donna o militante comunista. La scelta dell'uscita dai partiti, l'impegno verso i quali non e contraddizione con l'impegno nel movimento, accentua la separatezza e l'esclusivismo.

Dichiararsi contro non basta più, mettere insieme il privato non è sufficiente se nel momento in cui un'intera società si interroga sul proprio destino, la voce della donna resta ancora un impegno solitario e isolato o soltanto un «sussulto di coscienza» **e non una «potenza organizzata», un movimento di massa unitario e autonomo che si costruisce un rapporto positivo e incisivo con le istituzioni, i partiti, il quadro politico.**

☐ Gli orientamenti moderati e il mondo cattolico

Aperto ad esiti non facilmente definibili e il riorganizzarsi di un settore di forze sociali di ispirazione democratico-moderata, collegati per certi versi, alla riorganizzazione del movimento giovanile DC. Da analizzare con più precisione e l'attivizzazione di queste componenti: al livello delle articolazioni della società civile che storicamente e la sede dove il moderatismo toscano ha esercitato la sua egemonia. D'altro canto va fatta attenzione alla rivitalizzazione di un impegno ecclesiale e che e legato alla vicenda dell'approvazione della legge sull'aborto. Anche qui si tratta di arricchire nel corso del dibattito. La nostra analisi su che tipo di risposte queste componenti danno rispetto alla spinta comunitaria e associativa espressa da ampi strati di giovani e di cui, si rendono interpreti, e rispetto al modo irrisolto del loro rapporto con la crisi, della società capitalistica e del partito della DC.

E' vero che nel mondo cattolico va avanti un processo acuto e non lineare, che si afferma in modo multiforme, di recupero di una identità culturale e ideale. Emergono vere di integralismo che si fondano su una deformazione totalizzante tra individuo, impegno politico e la fede. E' evidente l'aspetto pericoloso in quanto nella configurazione di questo rapporto sta dietro una risposta ideologica che verifica e mistifica le istanze di socializzazione o di tipo comunitario e mortifica l'impegno laico per trasformare e rinnovare la società.

☐ Le nuove generazioni e il progetto

Da tempo il nostro partito sta discutendo intorno alla elaborazione di un progetto di rinnovamento della società. La FGCI non può mancare a questo dibattito. Quello che è in gioco **e un progetto volto ad affermare il nesso tra la battaglia delle riforme e la programmazione economica che muti il modo di vivere e i rapporti tra le classi e affermi un nuovo quadro di valori.** E' qui che si colloca il richiamo all'istanza non solo come un sistema di principi e scientifici vincoli, indissolubili, ma come grande occasione per far procedere tra le grandi masse un'idea nuova di società, una nuova gerarchia di valori, pena la decadenza e l'imbarbarimento di un'intera generazione.

La battaglia per il rinnovamento si configura come una lotta per lo sviluppo della base materiale per la modificazione dello stato, per nuovi livelli culturali. Su questo progetto di rinnovamento non può mancare il contributo dei giovani. Guai, se le nuove generazioni non intervenissero ad una nuova proposta a questo livello dello scontro.

La linea dell'austerità si fonda sulla necessità di realizzare un nuovo rapporto tra consumo e produzione, cioè significa orientare in modo nuovo l'attività produttiva per una più ricca e qualitativamente superiore articolazione dei bisogni umani che sia filtrata attraverso la critica dei bisogni molti dei quali sono indotti dalla società neocapitalista.

E' vero che questa società e contro i giovani, per questo uno dei parametri centrali del rinnovamento deve essere la risoluzione della questione giovanile. Si tratta di far acquisire a migliaia di giovani, la coscienza del processo in cui l'esigenza di una nuova razionalità dell'organizzazione della società, che elimini gli sprechi, i parassitismi, l'uso distorto delle risorse, sia legato alla prospettiva dello sviluppo e del progresso, dell'elevamento dei livelli produttivi e della ricchezza, informata da nuovi e più saldi criteri di giustizia, per la redistribuzione delle occasioni di lavoro, per il soddisfacimento dei bisogni sociali, per superare le sperequazioni, per risolvere l'emarginazione delle donne e dei giovani e per affermare nuove forme di eguaglianza sul piano dei rapporti tra i sessi e tra le generazioni.

☐ Un movimento di lotta dei giovani in Toscana

Al centro della nostra iniziativa deve essere quindi l'obiettivo di realizzare una partecipazione attiva e consapevole delle nuove generazioni alla lotta per un diverso sviluppo del paese, per un ampliamento della democrazia, per una nuova direzione politica del governo e dello stato. La FGCI in Toscana dovrà essere protagonista di uno sforzo volto ad avviare e consolidare un processo unitario tra le grandi masse dei giovani, **che tenda ad una ricomposizione politica profonda delle nuove generazioni, base di una offensiva democratica e trasformatrice attraverso cui costruire un rapporto non episodico con il movimento sindacale ed elevare il peso politico delle nuove generazioni di fronte alla crisi italiana, attraverso l'organizzazione di movimenti autonomi.**

La costruzione di una avanguardia di tipo nuovo della gioventù si fonda quindi attraverso un più saldo livello di aggregazioni autonome unitarie, ma non uniche di giovani e di ragazze che si fondano anche su una base associativa: l'associazione unitaria degli studenti medi e universitari; momenti di organizzazioni autonome delle studentesse a partire da singole scuole; leghe dei disoccupati, comitati per l'occupazione.

Centrale diventa quindi il rapporto tra questi movimenti il quadro politico e l'insieme delle forze democratiche. E' in atto un tentativo, portato avanti da più settori, per logorare il nostro rapporto con le masse, strumentalizzando l'inadeguatezza del quadro politico attuale, di cui peraltro è maggior responsabile la democrazia cristiana. **Si vuole determinare un isolamento della classe operaia suscitando controspinte del ceto medio e delle masse emarginate del Mezzogiorno e giovanili stesse.** Questo è il punto: **si tratta quindi determinare una presenza dei movimenti della gioventù per riuscire a condizionare e spingere questo governo, a dare risposte concrete, e determinare condizioni per il superamento attraverso una direzione politica che comprenda tutte le forze democratiche e del lavoro di cui il partito comunista è parte essenziale.**

☐ L'inserimento dei giovani nelle attività produttive

Seppure i settori più immediatamente colpiti dalla crisi, petrolifera hanno in Toscana una incidenza minore, va sottolineato come la rapina produttiva di questa regione, le cui attività economiche in misura notevole sono orientate verso l'esportazione e il turismo, si rivela artificiosa e precaria indotta dalla manovra monetaria, dalla svalutazione della lira.

Inoltre la struttura produttiva caratterizzata dalla prevalenza delle piccole e medie imprese, dal forte decentramento delle diverse fasi di produzione, mostra di trarre la propria dinamicità da incentivi al lavoro a domicilio, dalla disintegrazione sociale, dalla intensificazione dei ritmi di lavoro, dagli straordinari che insieme fanno **un pesante restringimento della base produttiva «ufficiale».**

Questa situazione determina una dinamica del mercato del lavoro che desta preoccupazioni. Dei circa 40.000 iscritti alle liste di collocamento a fine dicembre '76, 11.645 sono giovani, di cui quasi 3.200 sono in cerca di prima occupazione e quasi 6.000 ragazze. **La dinamica della crisi aggrava così i processi di frammentazione economico-sociale-culturale tra i giovani della regione: si accentuano divaricazioni tra singole città, squilibri tra città e campagna.**

Il carattere strutturale della disoccupazione giovanile e soprattutto intellettuale che in Toscana ha raggiunto livelli connessi a cause di carattere generale su cui si incentra lo scontro oggi. **la battaglia per una programmazione regionale, che ha come momento importante la definizione del piano pluriennale della regione, che si inscrive nella battaglia per la programmazione dell'economia nazionale.**

Alla luce di questa si spiega l'inconsistenza e il pericolo di una risposta keynesiana, o impostazioni aziendalistiche, concentrate unicamente sulla riduzione del costo del lavoro di queste fasce giovanili. **E' questa l'impostazione che prevale negli orientamenti governativi, ribaditi alla recente Conferenza Nazionale sull'occupazione giovanile organizzata dalla Presidenza del Consiglio.**

Il rilancio della lotta delle nuove generazioni deve essere dunque finalizzata ad imporre una **politica attiva dell'offerta di lavoro** fondata su una iniziativa di programmazione e di indirizzo sia dal lato della domanda di lavoro sia dal lato dell'offerta. **Si tratta di risanare le distorsioni del mercato del lavoro mediante l'avvio di un processo tendenziale di unificazione e di elevazione del livello complessivo dell'occupazione.**

La manovra del costo del lavoro non basta, un intervento di fiscalizzazione e di incentivazione che accresca la convenienza economica della forza lavoro giovanile si inquadra in un processo che in primo luogo determini un'ingresso di una quota crescente di giovani nell'attività produttiva e nel contempo sposti giovani dal comparto del lavoro precario e non tutelato nell'area del lavoro produttivo e qui sta anche la specificità della realtà toscana.

Per questo puntiamo al centro della nostra lotta l'approvazione di una nuova legislazione basata su un periodo di lavoro destinato all'occupazione stabile, alternato da corsi di formazione professionale volto a definire una **politica di avviamento al lavoro** legata alla programmazione, ad una nuova committenza sociale.

Una politica specifica deve essere sviluppata per la crescita di manodopera giovanile in agricoltura: si tratta di fornire un nuovo quadro di riferimento fondato su un'integrazione di questo settore con il tessuto produttivo: **l'idea forza è un nuovo sviluppo agro-industriale che valorizzi le risorse agricole attraverso un riequilibrio tra città e campagna, industria e agricoltura.**

In Toscana questa linea si rende necessaria per il recupero dei 600.000 ettari di terre incolte, mal coltivate, la realizzazione di alcune grandi opere di irrigazione (sistemazione del bacino dell'Arno e la costruzione dell'invaso Farma-Merse). E' necessario che si sviluppino **forme associative di cooperazione dei giovani produttori e l'avvicendamento e il rinnovamento del tessuto cooperativo già esistente.**

Si tratta inoltre di misure a strappare misure per l'utilizzo straordinario e temporaneo di giovani in opere di pubblica utilità: su questo si tratta di rilanciare la lotta affinché si arrivi al più presto al dibattito parlamentare sui provvedimenti governativi. In Toscana, punto di riferimento deve essere la piattaforma sui settori produttivi elaborata dai sindacati unitari.

La Regione, strumento per realizzare il nesso tra queste misure e i piani regionali di sviluppo, di riconversione, deve essere un interlocutore della lotta in vista della Conferenza Regionale sull'occupazione giovanile di prossima convocazione. E' questa ultima un appuntamento importante del movimento, dell'iniziativa, unitaria e di massa. La conferenza dovrà contemperare il duplice compito: la eventuale esigenza di applicazione del provvedimento governativo e quello di precisare l'analisi: e **la proposta politica per il rilancio della battaglia per un nuovo sviluppo e la occupazione giovanile.**

Questi elementi richiamano la necessità di perseguire l'obiettivo fondamentale della ricomposizione unitaria dello sviluppo toscano e l'avvio di un sostanziale mutamento del modello economico.

Si deve puntare sul pieno recupero delle risorse del sottosuolo, lo sviluppo dell'agricoltura, l'espansione della ricerca scientifica e l'innovamento tecnologico, la ricomposizione dei cicli produttivi, e dei rapporti tra le produzioni, lo sviluppo qualitativo dei servizi e dei consumi sociali, la definizione di un nuovo ruolo dell'impresa soprattutto quella pubblica.

☐ Un nuovo rapporto con il movimento sindacale per una strategia di lotta per il lavoro

E' necessario che l'impegno giovanile del sindacato si incarni in forme non sporadiche o marginali. Decisiva diventa la presenza dei giovani, dei giovani disoccupati, dei giovani operai, che ad esempio una volta per tutte [illegible] dell'Università di Roma [illegible] una prova [illegible]. **La sutura tra nuove generazioni e la lotta del movimento dei lavoratori si deve attuare in forme specifiche e determinate. Oggi, si deve sventare il tentativo di dividere i giovani disoccupati dalla classe operaia, di usare queste fasce sempre più consistenti come massa di manovra per arginare l'avanzata della classe operaia che oggi si candida come guida della direzione politica del paese. Partire dalla necessità storica di saldare fasce di giovani disoccupati, di precari, di sottoccupati alla battaglia di trasformazione per una nuova qualità dello sviluppo, significa operare una svolta nella lotta del movimento operaio. Ciò significa ridefinire la politica delle alleanze in riferimento alle modificazioni della stratificazione sociale indotte dalla crisi.** L'impegno di lotta per conquistare nuovi livelli di partecipazione dei giovani al lavoro non risponde ad aride concezioni produttivistiche, efficientistiche, fonda le sue motivazioni sul compito storico di mostrare la mistificazione di ogni individualistica esaltazione dell'individuo fuori dalla società e dalla storia e di affermare in luogo di quella concezione **che il modo di conquistare la personalità è la conquista delle forze materiali, cioè il dominio sulla natura grazie all'attività sociale: il lavoro.**

☐ Per una nuova produttività sociale culturale e scientifica delle strutture formative

La scuola ha un posto decisivo per realizzare un più organico collegamento con le esigenze della base produttiva ed elevare il livello del vivere sociale. Dare credibilità presso le masse studentesche ad una ipotesi tra formazione scientifica in Toscana sapere, **dare gli strumenti per intervenire ad un nuovo livello scuola - mercato del lavoro - apparato produttivo.**

Fare, da subito, anche si deve porre il problema della lotta per affermare un nuovo valore dello studio liberato da vecchie eredità, capace di sollecitare la battaglia per un nuovo modo di lavorare per una critica delle mansioni ripetitive, e nuovi contenuti del lavoro per uscire dalla scansione secolare di una tecnologia subordinata.

Si tratta inoltre di spezzare la tendenza al parcheggiamento degli studi attraverso cui si perpetua un processo di depravazione professionale, **attraverso un nuovo intreccio tra studio e esperienze di lavoro manuale e collettivo.** La cultura e l'istruzione affermano il loro valore di liberazione se incorporano l'esigenza di una nuova educazione al lavoro, il recupero della manualità, del fare, del creare, che postula la formazione di un nuovo tipo di uomo **produttore e intellettuale insieme.**

Gli obiettivi che stanno al centro della riforma sulla secondaria presentata dal nostro partito tengono fede a questi principi.

Sono queste le idee forza, su cui fare la battaglia e aprire il confronto tra gli studenti, e fronteggiare l'attacco del Movimento della DC che oggi rappresenta il settore della DC da cui parte il tentativo di far rifluire la situazione politica.

Per quanto concerne l'Università, in Toscana si tratta innanzitutto di sottolineare la connessione profonda di questa lotta con quella del movimento del modello toscano, attraverso lo sviluppo della ricerca scientifica di cui le Università dovrebbero essere le sedi primarie seppure non esclusive condizioni per un collegamento con gli obiettivi, che il movimento operaio porta avanti: riconversione, piano agricolo alimentare, risanamento del dissesto pubblico e servizi.

Nell'Università la sfasatura tra competenze acquisite e conoscenze richieste e diventata sempre più stridente. Le aspettative sollecitate producono una vera e propria degradazione parassitaria: **anche qui si deve avviare un nuovo intreccio tra studio e lavoro attraverso una nuova qualificazione dello studio che sia pressione nell'apparato produttivo attraverso un elevare della produttività sociale e scientifica dell'istruzione universitaria, aprendo la discussione sui nuovi profili professionali nel settore dei servizi sociali e dell'industria e dell'agricoltura.** Fertile terreno fondamentale su cui spostare l'iniziativa e la lotta per un governo democratico dell'Università che rompa le [illegible] [illegible] attraverso la partecipazione degli studenti, dei docenti e del personale, un rapporto con le [illegible] sociali, il territorio, le forze sociali.

Entro questo ampio e complessa una programmazione dello sviluppo delle università [illegible] [illegible] settori di ricerca [illegible] secondo le esigenze dello sviluppo del paese e della regione. Questo [illegible] di programmazione deve essere [illegible] la realizzazione di un effettivo diritto allo studio e [illegible] frequenze. La riforma dell'Università per essere strumento [illegible] di democratizzazione, di rinnovamento, ma di emancipazione di massa [illegible] si deve tradurre in una strategia di lotta che forza, [illegible] e organizzazione dello studio, **volta a introdurre segni di rinnovamento per rompere l'attuale parcellizzazione dello studio, un rapporto autoritario o paternalistico con il potere accademico, un concetto della scienza che e vuoto formalismo e della cultura come puro rituale.**

☐ Giovani e istituzioni

Le proposte [illegible] [illegible] giovani, [illegible] [illegible] su temi, dalla **droga e delle tossicomanie** e di [illegible] [illegible] informazione di massa [illegible] [illegible] miglioramento della legge [illegible] 685 in alcuni suoi aspetti, la promulgazione di una legge regionale di applicazione della 685, la richiesta di indirizzi di massa delle scuole e sul territorio fra i giovani e non giovani.

Il rilancio e il rafforzamento di tutte le forme di associazionismo democratico, soprattutto in una regione come la nostra dove esso ha sempre rappresentato un punto di riferimento capillarmente diffuso e dove oggi si trova spesso in difficoltà e stabilire un contatto con le esigenze dei giovani, diventa un terreno di iniziativa di lotta necessario. Strumento importante può essere **l'impostazione di una legge regionale per la socializzazione e lo sviluppo dell'attività del tempo libero, del turismo e dello sport, la riforma ed il potenziamento dei circuiti di esercizio degli spettacoli, degli enti locali e musicali,** con l'obiettivo di una loro socializzazione che sia un freno alle speculazioni finanziarie e alle tendenze monopolistiche e presupposto invece di una loro finalizzazione culturale. **Ma se vogliamo fare i giovani partecipi di un ampio movimento che vada verso l'affermazione di un tessuto refrattario all'emarginazione e alla disgregazione e indispensabile stimolare la creazione, nelle realtà più colpite da questi fenomeni, di veri e propri centri di aggregazione giovanile autonomamente organizzati, di cui i giovani siano artefici e gestori.**

In questa luce è necessario indicare precisi obiettivi di lotta per il movimento che abbiano come punti di riferimento, un rapporto positivo, di stimolo e di confronto con le istituzioni che operano in questi settori, con gli enti locali, la regione e la necessità di creare, con la partecipazione attiva e propositiva dei giovani, un forte tessuto unitario di aggregazione e di lotta all'emarginazione, capace di riproporre su basi nuove la vita nei quartieri, nei paesi.

Si tratta di una nuova linea che tuoni, da una logica agitazionista sappia sollecitare e elevare il protagonismo, scandire nuove forme di democrazia, costituire un rapporto tra movimento e istituzioni soprattutto con la Regione.

☐ Una direzione politica regionale per la FGCI

Tendere a realizzare un raccordo a più alto livello tra le lotte delle nuove generazioni e il progetto di trasformazione della società portato avanti dal movimento operaio e democratico, reclama una svolta e una crescita della FGCI. La riflessione sul ruolo della FGCI si è fatta inderoga[illegible], sollecitata dagli interessanti avvenimenti del movimento nell'Università e nelle scuole e della gioventù più in generale. Il rischio da evitare è di stemperare i contenuti materiali, oggettivi della questione giovanile.

Perdere di vista questo significa ridurre il ruolo della FGCI ad una sua presenza nel movimento, come componente ideale solo portavoce delle proposte comuniste e non organizzatrice essa stessa di grandi movimenti di massa a partire dalla condizione materiale e specifica vissuta dalle nuove generazioni.

Una FGCI all'altezza dei tempi capace di collegarsi e intercettare i fermenti e le inquietudini del mondo giovanile attraverso una più feconda capacità di sintesi, **tra spontaneità e direzione;** una FGCI liberata da tentazioni intellettualistiche e in grado di spiegare e arricchire la propria iniziativa e la propria proposta politica, **condizione per essere capace di autonomia nei confronti del partito: di essere soggetto attivo nella elaborazione della strategia dei comunisti. I caratteri della FGCI vengono così delineati in una organizzazione di massa e di lotta, capace attraverso un rapporto creativo non dogmatico con le componenti del mondo giovanile (non solo le avanguardie politiche giovanili) di radicarsi tra i giovani, conquistare, educare, guidare politicamente, di dispiegare al massimo la sua iniziativa nella promozione e nella direzione dei movimenti di massa nella battaglia politica e ideale e nella costruzione di ampi processi unitari di costruirsi una presenza autonoma nelle istituzioni.** [illegible] ad un movimento compresso [illegible] [illegible] per organizzare la [illegible] [illegible] [illegible]